

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Uffiziale per gli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Beci tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipato italiano lire 33, per un semestre lire 16, per un trimestre lire 8 tanto per Soci di Udine che per quelli della Provincia o del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricorrono solo all'Ufficio del Giornale di Udine in Casa Tellini

(ex-Caratti) Via Mansoni presso il Teatro sociale N. 113 rosso II piano — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le incisioni nella quarta pagina costano 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, né si restituiscono i manoscritti. Per gli uomini giudiziari esiste un contratto speciale.

È aperto l'abbonamento al GIORNALE DI UDINE per il terzo trimestre 1868, cioè da 1 luglio a tutto settembre.

Il prezzo per tutta Italia è di ital. lire 8; per l'Austria, ital. lire 12; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali.

L'AMMINISTRAZIONE.

Udine, 1.0 Luglio

La Camera dei Lordi ha respinto a gran maggioranza il bill della Chiesa d'Irlanda. I calcoli della stampa liberale sono due: andati falliti. Ma non è a credere, per questo insuccesso, che la riforma liberale proposta da Gladstone sia per lungo tempo impedita. La libertà finisce sempre col vincere; e in aiuto alla Camera dei deputati verranno le manifestazioni popolari che in Inghilterra bacino una così grande influenza. Questa influenza esse continueranno ad esercitarsi anche in questa occasione, purchè le assemblee popolari non dimentichino la tradizionale saggezza e moderazione britannica fino al punto di convertirsi in baccani e in scene indecorose, come avvenne ultimamente a Guidhall dove il meeting dovette disciogliersi senza che alcun oratore avesse potuto aprire bocca nell'assordante tumulto della folla adunata.

I giornali francesi smentiscono le parole bellicose attribuite all'imperatore Napoleone e ad alcuni suoi generali, parole che si volevano dette ai soldati accampati a Châlons. È uno zelo che ci sembra soverchio; dacchè si rebbe ben naturale che alle truppe si parli in termini energici e bellicosi. Sta a vedere che i giornali francesi un giorno o l'altro dichiareranno che i capi di corvo hanno tenuto alle loro truppe dei discorsi pacifici, nei quali sarà provato all'evidenza che la guerra è impossibile, che gli eserciti sono inutili affatto, che i chassepot sono stati distribuiti per gioco, e gli esercizi militari sono fatti per divertire i villeggianti di Châlons, di Saint-Maur e dalle altre località dove si trovano accampamenti. Del resto i giornali francesi essendo in vena di smentire pacifici, non si arrestano se presto in tale bisogno. La France ha anche smentito che il Governo prussiano abbia espresso delle inquietudini per gli annoveresi rifugiati sul territorio francese, e abbia chiesto misure severe di essi. La condotta di questi onorevoli stranieri, dice, la France, è irreproibile e non ha mai dato motivo a nessuna lagnanza. In questo caso ci sembra che la France sia nel vero smentendo tale domanda del Governo prussiano, dal momento che questo, mettendo in libertà anche gli annoveresi già condannati per alto tradimento, mostra di aver ben poco timore dei legittimisti greci e del loro augusto signore.

Si sa che il processo contro gli assassini del principe Michele di Serbia è stato sospeso per avere gli accusati dichiarato di voler fare altre rivelazioni, in seguito alla protesta di Karageorgovich. Sembra

difatti che l'affare si complichi, essendo stati scoperti nel paese di Topschidere 750 revolver, che erano destinati ad armare i detenuti dell'ergastolo per impossessarsi della città. Tutto questo fa credere che la cospirazione, della quale fu vittima il principe Michele, fosse molto estesa, e celasse vasti disegni politici, ai quali, secondo ogni apparenza non fu estraneo Karageorgovich, e dietro di lui qualche potere interessato a dar fuoco alla mina nei paesi danubiani. Per tal modo la questione della Serbia entra in una nuova fase, ed è assai probabile che assuma carattere allarmante per le rivelazioni promesse dai processati di Topschidere.

Le divergenze fra la deputazione ungherese e la deputazione regnolare della Croazia si concentrano nella questione: Fiume ed il suo distretto.

I deputati croati dichiarano unanimi di non poter rinunciare in questo riguardo ai diritti di supremazia che vi ha la Croazia. Il più che potrebbero fare sarebbe di raccomandare alla loro dieta di non stabilire in nessun modo lo stato esistente prima del 1848. Prima del 1848 cioè aveva il governatore di Fiume sede e voto tanto nella dieta croata che nel'ungherese — la città ed il distretto mandavano deputati tanto a Zagabria che a Presburgo — il governatore riceveva gli ordini direttamente dalla cancelleria aulica ungherese (nella quale erano sempre fra gli impiegati alcuni croati). I processi venivano mandati per l'appello da Fiume a Zagabria alla Tavola Banale e da qui a Pest alla Tavola Settemvirale.

Il secondo punto della questione s'aggira sulla quota spettante alla Croazia. Il ministro di finanza ungherese la prefissò a f. 3,700,000, i croati all'opposto non vogliono pagare che circa 2 milioni.

Il terzo punto di divergenza forma la domanda dei croati, che solamente i figli della loro patria possono essere ammessi agli impieghi pubblici del loro paese. Infino domanda la Croazia che il ministero ungherese (del quale fa pure parte un ministro croato senza portafogli) rediga tutti i decreti destinati per la Croazia in lingua croata.

Ci venne trasmesso colla posta da Eisenburg (Ungheria) un programma in lingua ungherese, della sinistra liberale, il quale tenderebbe, o c'inganniamo, a costituire il regno d'Ungheria a stato del tutto indipendente, in quanto che troviamo che i principi fondamentali di quel partito sarebbero: completo ristabilimento delle leggi del 1848 con dipartimenti indipendenti della guerra, delle finanze e del commercio, armata ungherese indipendente, con indipendente rappresentanza all'estero, poi ristabilimento di tutte le garanzie d'una autonoma costituzionale e di stato ed indipendenza della patria sotto la presente dinastia; di più ristabilimento dell'attività della dieta in tutte quelle vertenze, alla cui indipendente gestione fu ultimamente rinunciato, così che verrebbe tolta la istituzione delle delegazioni e del ministero comune. Passa poi il programma a promettere l'attivazione da parte sua di tutte le idee liberali del progresso intellettuale ed economico, per cui dice di voler l'abrogazione di tutti i privilegi e preferenze, piena libertà religiosa, scioglimento delle questioni nazionali in senso liberale e perfino la formazione d'una bene organizzata amministrazione dello Stato e giudiziaria, che risponda alle esigenze democratiche del tempo.

Noi non conosciamo di quanta forza sia quel partito politico dell'Ungheria, che ci ha fatto l'onore di comunicarceli il suo programma, del quale abbiamo esposto il compendio; certa cosa è che se

quel partito avesse a costituire una maggioranza (del che noi non sappiamo nulla) i giorni del dualismo si potrebbero dire contati.

Non è soltanto in Italia ed in Austria che la Chiesa si oppone con ogni sua forza ai progressi della libertà e dell'emancipazione intellettuale dei popoli. Anche in Francia la lotta sulla questione dell'insorgimento continua più viva che mai. Il prefetto della Dordogna, che si accinse a fondare nel suo dipartimento una Società per lo sviluppo dell'istruzione primaria, aveva iscritte d'ufficio il nome del vescovo e quelli dei principali ecclesiastici della diocesi sulla lista dei fondatori di questa associazione, credendo senza dubbio che essi si ascriverebbero ad onore il partecipare ad un'opera così loadevole.

Il vescovo scrisse al prefetto per pregarlo di cancellare tutti quei nomi dalla lista, ed in un'altra lettera diretta ai preti della sua diocesi, egli espone a lungo i motivi di tale determinazione:

Qualunque siano, dice il vescovo, le pretese e le usurpazioni di cui siamo oggi testimoni, profondamente attristati, noi ci terremo fermi al piede della Chiesa sull'insegnamento delle giovani generazioni. Gesù Cristo è il maestro della verità. Egli ha riconosciuto il poter temporale e gli ha reso omaggio, ma è alla Chiesa ed a lei sola che egli ha conferito di diritto ed imposto il dovere di ammestrare gli uomini. Non è già che l'insegnamento sia interdetto ai laici, soprattutto quando esso ha per oggetto le scienze e le umane lettere. Noi siamo lunghi dall'avere simile pretensione. La Chiesa accoglie, incoraggia, benedice tutti i sacrifici; ma ciò che è vero, ciò che bisogna altamente affermare, si è che ogni uomo che si occupa d'insegnamento è obbligato in coscienza ad accettare la sua sorveglianza ed il suo controllo. Questo diritto della Chiesa è indeclinabile.

Alla Chiesa dunque non basta che lo Stato la chieda il suo concorso in ciò che concerne l'insegnamento; essa vuole dirigerlo e pretende che lo Stato non vi metta la mano che dietro suo ordine e sotto il suo controllo.

Ad Augusta, scrive la Liberté, esiste una Società detta Casino patriottico composta dei membri più eminenti del clero cattolico e del partito conservatore aristocratico del distretto. Quest'Asociation indirizzò a tutte le consigli della Germania un manifesto nel quale è specialmente di nota il seguente brano:

L'appello ad una potenza estera, sia alla Francia, sia ad altra potenza non telesca, per combattere e distruggere uno dei popoli tedeschi che sono nostri fratelli, dev'essere considerato dalle Società patriottiche, come un atto d'alto tradimento contro la patria comune.

Non saprebbe d'ogni conoscere, soggiunge il foglio parigino, l'importanza di tale dichiarazione che fa contrasto sensibilmente col parere emesso dagli organi federali repubblicani della Germania, i quali proclamano apertamente che bisogna fare un appello alla Francia per salvare l'Alemagna dal militarismo prussiano.

Anche prima che il principe Napoleone giungesse a Costantinopoli, discutevasi con quali intenzioni egli si recherebbe, e quali vantaggi potesse portare al Governo ottomano la sua presenza. Il corrispondente del Daily Telegraph narra d'aver udito da un insigne diplomatico queste parole: « Giova sperare che a Costantinopoli il principe non manifestera l'opinione ch'egli ha dei Turchi e del loro

paese, altrimenti ne sarebbero stropicciati. Il principe considera il Sultano non solamente come un animale, ma come un agonizzante. — Questa opinione, se è vero che il principe l'abbia, ci pare esagerata. L'impero turco, ha già superato tante crisi da dover credere alla sua vitalità; d'altra parte, non gli manca il buon volere, e per poco che la potenza lo aiutino, potrà risorgere. Il nuovo Consiglio di Stato lavora sinceramente, propone, esamina leggi, talvolta con lunghe discussioni. Di ciò non c'è dubbio, ma è sempio nell'antico divano, ed è esso pure un segno del nuovo spirito che si è insinuato anche in quel vecchio impero.

IL COMUNE PROVINCIALE

ECONOMIA GENERALE DELLE ACQUE NEL FRIULI

A chi conosce la fisica configurazione del Friuli appare chiaro ch'esso forma un tipo completo di Provincia naturale, avendo sul suo territorio un versante alpino e lo scalo completo delle sue acque nelle valli montane negli sbocchi al piano, tra le aride pianure, nelle impadute bassure, fino al mare; e quindi appare chiaro che del pari, che essendo le acque collegate con tutti gli interessi territoriali, sia dell'agricoltura come dell'industria, sono esse che, per il regolamento del loro corso ed uso a tutti vantaggiose, devono costituire naturalmente questa Provincia in Consorzio o Comune provinciale.

Bene fu detto, che pensando alle ergazioni dell'acqua del Tagliamento e Ledra suo influente, si deve pensare anche al regolamento del corso di tutti i nostri fiumi e torrenti e ad utilizzare le altre acque ancora per l'irrigazione e per l'industria.

Noi, sebbene non acconsentiamo del tutto nella parte tecnica di qualche progetto sommariamente espresso in un numero precedente di questo foglio, altre volte abbiamo manifestato il nostro pensiero, che convenga risguardare il sistema idrografico del Friuli nel suo complesso e studiandolo dalla cima dei monti al mare, trovare la formula economica di partecipazione equa dei privati, e loro associazioni, Comuni e Consorzi di Comuni, Comune provinciale e Stato, per la difesa e restaurazione a maggiore secondezza del suolo friulano e per l'uso utile delle acque. Chi consideri idealmente il soggetto, vede tosto che imboscamento ed impraticamento delle montagne, irrigazione ed uso industriale delle acque nelle vallate dei monti, imbrigliamento e derivazione di esse all'uscita delle valli montane, uso per l'irrigazione, restrin-

il magistero dell'arte, non potranno non unirsi a noi nel lodare il Candotti per questo suo libro. Che se altri saprà, imitando il Candotti nella bontà degli intendimenti, raggiungere la perfezione letteraria, sappiamo di certo che il nostro amico ne sarà assicurato. Egli, studioso e modesto, non la pretende a dittatore della repubblica letteraria; ma non ignora come v'abbiano non pochi, i quali inetti e poltronni, usano con censure acri di fare gran caso di ogni lieve menda che riscontrano negli altri scritti. E s'accomodino pure; ma resteranno gli altri, più giusti apprezzatori delle difficoltà infinite del bello scrivere, che con schiettezza diranno il loro parere incoraggiando lo scrittore onesto e ardente desideroso del pubblico bene. E il professore Candotti sa che siffatta benevolenza de' suoi concittadini non gli sarà mai per mancare, come sa di avere fatto, scrivendo il citato libro, un'opera buona.

G.
N. B. I Racconti Popolari del Prof. Luigi Candotti sono vendibili presso il negoziante Tiziano Paruta in Mercatovecchio al prezzo di it. lire 3:15.

APPENDICE

RACCONTI POPOLARI

del

PROF. LUIGI CANDOTTI

Udine tipografia Jacob e Colmegna.

Usci a questi giorni, dalla tipografia ovi si stampa il nostro Giornale, un bel volume di oltre quasi trecento pagine per cura e a spese dell'amico prof. Candotti, e ci corre l'obbligo, per più ragioni, di presentarlo al Pubblico. Difatti di tutto quello ch'è nostro conviene tenere qualche conto, e conviene anche fare buon viso a quelli, i quali, a questi quarti di luna e frammezzo a tanta apatia, hanno il coraggio di scrivere e di stampare un libro e di mandarlo per il mondo senza l'aiuto de' cartelloni magno de' Librai, e senza il patrocinio di un Mecenate.

Ma, ciò detto sulle generali per amore della verità, uopo è rettificare una frase. I racconti popolari del Candotti, che ora stanno raccolti in volume, vennero scritti quando, oltre l'apatia e l'incuria del Pubblico, c'era a superare un pericolo più grave, cioè i cent'occhi di quell'Argo che aveva l'incombeanza d'invigilare affinchè in questa Provincia

nulla fosse detto, da cui certi sentimenti, ingratii ai padroni, avessero a ricevere incoraggiamento. Eppure, oltrchè ciò, in quel tempo, vennero allora anche stampati nel Giornale l'Artiere, periodico settimanale dedicato ai nostri popolani, che intendeva ad istruire e ad ingentilire l'ottima pasta di costei patriotti sino all'entusiasmo! Dunque, dopo tali osservazioni, maggior merito spetta al Candotti per il suo lavoro, mentre questo doveva insinuare nei nostri artieri le domestiche e civili virtù, educarli a quella morale che non è superstiziosa né beghina, ed apparecchiare ai tempi nuovi.

Tale era, l'intendimento del prof. Candotti; e quanti hanno letto, i soci Racconti, si fecero accorti del molto studio ed amore con cui in essi. Egli seppe toccare tutti quegli umili fatti che compongono la vita quotidiana degli artieri, tutti que' difetti, vizj e virtù che costituiscono, per così dire, la caratteristica della loro classe. Sul quale argomento possiamo affermare che se la contessa Caterina Perotto dipinse nella maggior parte dei suoi scritti la vita intima de' contadini friulani, il Candotti ha attinto i suoi racconti alla vita intima de' nostri artieri. E da ciò appunto il grande bene che ne può derivare se, ora che sono uniti in un volume, questi Racconti saranno letti nelle famiglie di nostri popolani. Siffatta lettura gioverà molto all'educa-

zione del Popolo; e raccomandiamo perciò a quelli che l'hanno a cuore, di contribuire alla diffusione di questo libro nella nostra Provincia. Il che potrebbero fare non difficilmente i Preposti all'istruzione, col distribuire alcuni esemplari di esso quale premio agli alunni delle scuole elementari, scolari e festive.

E oggi (daccchè tanto si parla di conquistare, dopo l'unità politica, l'unità della lingua) deve tornar gradito un libro, nel quale l'Autore si affacciò assai per rendere intelligibili ai Lettori friulani i vocaboli più selti della favella toscana, raccolti dai libri classici e schiariti con l'apporto ad essi la voce corrispondente del nostro vernacolo. A questa cura, per la quale il Candotti può offrire nel suo volume un piccolo vocabolario domestico e tecnico per alcune arti e mestieri, noi rendiamo la debita lode, se bene non ignoriamo che alcuni schizzinosi la reputeranno di soverchio pedantesca, come troveranno che qualche pagina sia non molto scorrevole pel troppo aggruppamento di voci tecniche. Ma contro siffatta censura il Candotti è in grado di addurre tante ragioni, che davvero non è tornaconto fermarsi su essa.

Del resto, ammesso anche qualche difettuccio e ammessa la possibilità di far meglio tanto nell'invenzione quanto nello stile, quelli che conoscono

gimento dei loro letti, colmate colle torbo, utilizzazione per forza motrice lungo tutta l'estesa pianura, colmate di foce nelle basse paludi, nelle lagune e fino sulle spiagge, ed imboscamento di tutti i terreni inculti a difesa delle acque stesse, formano un unico sistema. Ma ognuno può vedere del pari, che per raggiungere questo scopo molto lontano avremmo da cominciare cogli studii, e che senza l'esistenza del Consorzio, o Comune provinciale, questi studii non li potremmo fare nemmeno. È chiaro che questi studii, soltanto per trovare la formula economica di distribuzione delle spese e degli utili; soltanto per le prime linee generali, domandano molte cognizioni, molto tempo, molte discussioni, la formazione di una scuola tecnico-economica nel paese, e molto più poi per il completo loro sviluppo. Di più è evidente in fatto di migliorie tecnico-agricole generali, che esse non si rendono possibili praticamente, se non in quel grado ed in quel tempo che si trova una popolazione preparata sotto a tutti gli aspetti a vedere chiaramente l'utilità di quelle migliorie ed a saperne e poterne cavare profitto per sé medesima. Per farci comprendere, diamo un esempio. Che cosa valse parlare ai Friulani molto sapientemente nel secolo scorso dei danni arrecati dai torrenti e della utilità di restringerne il letto, fino a tanto che rimaneano, sparsi per tutto il Friuli, molte migliaia di ettari di beni inculti, i quali erano certo migliori di quelle ghiage torrentizie? Come si poteva e fino a qual grado si può parlare ancora di molte industrie manifatturiere, fino a tanto che nell'industria agraria rimaneva tanto da fare e quando le braccia non sovrabbondavano a questa e gli operai non emigravano ancora come adesso?

Ogni impresa deve, per essere economicamente eseguibile, maturarsi nella opinione di coloro che devono concorrervi, e nel fatto che determina e precisa l'opinione ed induce all'azione.

Ora l'impresa della derivazione delle acque del Tagliamento e Ledra, presa da sé, non soltanto è matura nella opinione e nel fatto, è resa di facile ed utilissima esecuzione; ma prima di essere fatta, prima anzi di essere iniziata, ha già tanta potenza in sé stessa, come forza unicamente ideale, da maturare tutte le altre imprese simili, o risguardanti l'economia generale delle acque nel Friuli, e da mostrare l'utilità e necessità del Consorzio, o Comune provinciale, nell'interesse di tutte le parti della Provincia!

Per noi, che intendiamo di essere un poco più pratici dei così detti uomini pratici, che sono scarsi più di quanto si crede, usando chiamarsi tali coloro che non hanno mai praticato e non saprebbero praticare nulla, per noi l'opera del Ledra, creando praticamente il Consorzio o Comune provinciale, creerebbe la vera forza per fare tutte le altre imprese utili dopo averle studiate, creerebbe la opinione vera della utilità di esse colla dimostrazione di fatto, creerebbe gli artefici più propri alle opere nuove e gli uomini atti ad approfittarne, creerebbe quell'impulso nuovo di cui hanno bisogno i Friulani per restaurare la dissestata loro economia, e poi trovare un assetto stabile d'una prospera agricoltura e delle industrie che possono e devono accompagnarla, creerebbe in fine altre forze morali e sociali, che devono distogliere molti da ozii indecorosi e guarirsi da molti difetti, e devono avvezzare la generazione nuova al migliore uso della libertà.

Non crediate, che quando noi propugniamo molti interessi materiali, abbiamo in mira soltanto la materiale prosperità. Noi sappiamo che la gente che studia e lavora e si associa per il bene è migliore, più morale, più degna della libertà, e più atta a farla fruttare a beneficio comune. Non crediate, che si ci occupiamo molto del Friuli, noi abbiamo la mira soltanto a questa Provincia ed a suoi abitanti; ma è la nostra convinzione, e molto praticamente formata, che quanto si possa fare di meglio adesso per la unità, indipendenza, libertà, prosperità, grandezza, rigenerazione morale dell'Italia, sia appunto di destare, associare ed applicare queste forze locali, molte volte sonnecchianti, od anche volte a male sovverte, al miglioramento economico e sociale delle singole Province, considerate quali Consorzi d'interessi.

Qualche volta, come fa il papa dei cardinali, noi dobbiamo tenerci in petto molte delle nostre idee, per propugnare (con un'in-

sistenza spiacente a quell'ammazzatore di giornali che scriveva da ultimo al *Tempo* delle noie che gli cagionava il Ledra) quelle imprese ed opera delle quali è maggiore l'opportunità e l'utilità immediata, e l'effetto dovrebbe essere di giovare a tutte le altre.

Godiamo che altri abbiano, in questo foglio, domandato più di noi, e di allargare la questione per scioglierla. Ciò ne prova, che l'opinione pubblica si matura tra noi, e che le buone idee attecchiscono. Ma ci si permetta di dire, che il canale del Tagliamento e Ledra vi entra per qualcosa in questa maturazione della opinione pubblica; per cui domandiamo a tutti che ci aiutino intanto a mettere in esecuzione quest'opera; facendo intanto studiare dagli ingegneri della Provincia, dalle nostre Associazioni, dalla stampa, tutte le altre opere, le quali con questa devono concorrere alla restaurazione economica della Provincia. Non si creda che la precedenza data ad una, la più studiata e matura e comprensiva ed evidentemente utile, possa ritardare le altre. Anzi le accelererà tutte, sotto qualsiasi forma si facciano; e formato e consolidato una volta il Consorzio, o Comune provinciale, con una grand'opera, avremo lo strumento operativo di tutte le altre. È questo che temono alcuni meticolosi e gretti, e che noi invece speriamo. Chi non vede che Natisone, Torre, Tagliamento, Meduna, Zelline, Livenza hanno altra acqua da dare; che combinando le opere di difesa con quelle di irrigazione, di colmata e di prosciugamento, si deve arrecare un immenso vantaggio a tutta la Provincia? Chi non veda che fatta per volontà dell'opinione pubblica già in mille guise dichiarata, e del Consiglio provinciale che la rappresenta, e che rappresenta tutta la Provincia, non le singole località di essa, un'opera, la principale, le altre non ne sono che corollari, e non potrebbero né da questo, né da nessun altro Consiglio essere negate? Come mai, se abbiamo condotto fino presso alla esecuzione l'opera principale per la quale l'opinione era da formarsi ed il fatto non esisteva ancora, sarà da dubitarsi in un momento che non si facciano le opere minori, quando all'opinione già formata sarà aggiunta una forza più potente, quella del fatto?

Dopo essere stati tranquillizzati dal Freischi circa la forza della pubblica opinione, vogliamo noi stessi tranquillizzare que' nostri amici che scrissero da ultimo sull'argomento; e mostrare loro che essi medesimi, domandando di più, a nome della pubblica opinione e dell'interesse di tutti, tranquillizzano sulla cosa noi e ci assicurano di ottenere il meno che darà forza per ottenere il più. Frattanto, per quanto gli sciocchi ed ignoranti s'annoano che la stampa si occupi di pubblici interessi, invece di vivere di scandali e d'insulti, intendiamo di mantenere aperta ai nostri compatriotti la palestra.

P. V.

IL CONCILIO ECUMENICO.

La Nazione riceve il seguente dispaccio particolare da Roma:

Stamani alle ore 8 i protonotari apostolici, e i cursori ecclesiastici alla porta della Basilica Vaticana hanno letta la bolla per concilio che fu affissa quindi alla porta della Basilica; dopo i cursori hanno affissa la bolla stessa alla Basilica Lateranense e alla Liberiaria e negli altri luoghi soliti. La bolla dice: Il Capo Supremo, fedele alla sua missione e al suo dovere di confermare nella fede, curare l'integrità della dottrina, mantenere la santità del matrimonio, l'educazione della gioventù, la religione, la pietà, l'onestà, la giustizia, la tranquillità dei popoli; e conosciuta l'orribile tempesta che batte oggi la Chiesa e la Società; veduto che i nemici della Chiesa la offendono nella sua dottrina, nella potestà suprema del suo capo, nei beni ecclesiastici, nei vescovi, negli ordini religiosi, ed hanno tolta l'educazione al clero ed affidatela a pessimi maestri; ha stabilito di rimediare a questi mali col concilio, provvedendo all'integrità della fede, al decoro del culto, alle leggi ecclesiastiche, all'emendazione de' costumi, all'istruzione dei giovani, alla comune pace e concordia per rimuovere i mali della Società ecclesiastica e civile, persuaso che la Chiesa deve provvedere alla religione e alla temporalità dei popoli, e al progresso scientifico. In nome della Santissima Trinità, col consiglio dei cardinali, intima l'ecumenico sacro generale concilio nell'alma città di Roma nella Basilica Vaticana per gli 8 dicembre 1869.

Comanda che vi assistano, sotto le penne prescritte, i patriarchi, gli arcivescovi, i vescovi, gli abati e tutti coloro che hanno diritto di venirvi in forza del concilio ed in virtù dell'obbedienza, e se impos-

diti, si facciano rappresentare per procuratore. Spiegho i principi o moderatori dei popoli, massimi cattolici, non solo non impediranno ai vescovi di venire, ma li favoriranno ed aiuteranno. Comunica di legge a chiunque si trovi nei soliti luoghi. A mano sia lecito infrangere e contraddirre a questi decreti; secondo s'incorrerà nella indigenza di Dio e dei beati apostoli.

ITALIA.

Firenze. Scrivono da Firenze al *Pungolo*:

Ecco gli emendamenti che si esigono alla Convenzione sui tabacchi dai più: si trova eccessivo il tempo di 20 anni: lo si vuol ridurre a 10, o per lo meno a 12. Il canone non si vuol fissare sui risultati ignoti del provento del 1868, sibbene vuol si stabilire un dato fisso, da desumersi dalla media degli introiti in questi ultimi anni. Non si vuole il metodo degli arbitri; ma il sindacato del Governo verso la gestione delle società si vuol stabilire su base diretta, stabile, e sicura. Da alcuni si desidererebbe non emettere obbligazioni, ma azioni; e dai più si rifiuta il pagamento in oro, e lo si chiede in carta, per evitare di pagare il frutto in moneta sconveniente, e per sottrarsi a tutte quelle vessazioni che sono scritte appunto in forza del corso obbligatorio dei biglietti di banca. Nell'insieme la situazione in due giorni è migliorata: ma se profondi emendamenti non si trovassero attuabili sarebbe impossibile confidare sul successo dell'operazione quale ora si presenta all'esame della Camera.

→ Si crede generalmente che la Convenzione sui tabacchi verrà approvata dalla Camera per sfuggire una crisi ministeriale che in questi momenti tornerebbe dannosa al paese.

Noi crediamo piuttosto che l'approvazione della Camera non si farà guari aspettare in vista delle misere strettezze del nostro erario. Così l'*Opinione Nazionale*.

— Scrivono da Firenze:

La squadra d'evoluzione del Mediterraneo, che dall'anno scorso in poi era stata sciolta, sta per essere ricostituita e destinata, per quanto ci si assegna, ai paraggi di Barberia e dell'Arcipelago. Si vorrà probabilmente controbilanciare l'invio recente di una poderosa squadra austriaca nelle acque del Levante.

Il Principe e la Principessa di Piemonte partirono fra pochi giorni alla volta di Germania. Si dice d'altra parte che possa essere abbandonato il progetto del viaggio marittimo che il duca e la duchessa d'Aosta dovevano intraprendere nel mare del Nord.

ESTERO

Austria. In Austria si dà mano attivamente al compimento delle flotte. Sarà tra breve varata la fregata corazzata *Lissa*. La Città di Pest, che le succederà sui cantieri, farà parte dei tre bastimenti offerti dall'Ungheria all'imperatore d'Austria, all'epoca della sua incoronazione. La *Lissa* e la Città di Pest saranno due fregate a sprone di un tipo nuovo, armate di cannoni di grande calibro.

— Si legge nella *Corrispondenza generale austriaca*:

Secondo parecchi giornali, il Consiglio dei ministri austriaci si sarebbe riunito immediatamente dopo la pubblicazione dell'allocuzione del S. Padre, ed avrebbe discusso se si dovesse mandare i passaporti al Nunzio del Papa. Siamo autorizzati a dichiarare che tutte queste notizie sono pure inventazioni, e che non si è tenuto alcun Consiglio di ministri.

— Scrive il *Wanderer*:

A quanto si vocifera non avverrà uno scambio di note fra Vienna e Roma a proposito dell'allocuzione papale, in quanto che il documento si riferisce alle leggi confessionali. Il cancelliere dell'impero all'incontro ribatterebbe in modo assai decisivo gli attacchi alla costituzione contenuti nella prefata allocuzione.

— Il *Pest Naplo* dice a proposito di quella parte dell'allocuzione papale, in quale parla del clero ungherese:

Il concordato non ha per l'Ungheria veruna forza legale. Se a qualcuno però capitasse il ticchio di voler agitare il popolo contro le leggi, non farbbe altro che scavarci la propria fossa.

Stando ad un telegramma della *N. L. Stampa*, avrebbe risposto l'imperatore al conte Clam Martinitz: Ella mi assicura del del lei attaccamento ed io voglio crederlo. La via però da lei tracciata mostra il contrario. Si guardi bene però di proseguire su quella via, perché essa conduce alla rivoluzione. Ella tentò per primo di spargere nel paese i principi, che dovevano formare l'opposizione al pagamento delle imposte. Ella e tutti quelli che appartengono al di lei ceto sentiranno per primi le conseguenze di tale pericoloso procedere.

Francia. Scrivono da Parigi:

Mentre il governo si prepara attivamente alle prossime elezioni, non resta inoperosa l'opposizione liberale d'ogni colore. Sospendo di aver a sostenerne una lotta gagliarda, fonda in tutti i dipartimenti organi democratici. La parola d'ordine sarà: *unione li-*

Ecco! Ogni frazione liberali porrà il suo candidato al primo giro di scrutinio. Al secondo giro, tutti i voti liberali si riuniranno su quello dei candidati che avrà ottenuto il maggior numero di suffragi.

Prussia. Leggesi nell'*International*:

Si parla molto di una lettera del conte Bismarck al re Guglielmo, la quale disapprova il discorso tenuto dal generale Moltke, raccomandando anche al Sovrano maggior prudenza nelle dichiarazioni ufficiali affinché non risvegliare le suscettività delle potenze estere.

— L'*International* dice che la Prussia, non contenta di mantenere a' suoi stipendi buon numero di agenti in pressoché tutti i paesi della Confederazione del Nord recentemente annessi, mantiene pure a Parigi una quantità di emissari, i quali pure abbiano ricevuto l'ordine di dire e di ripetere ovunque che: *la Prussia e la Francia saranno in guerra nel mese di ottobre.*

Germania. Si assicura avrà il re di Wurtemberg manifestato da sé al re di Prussia l'intenzione di seguire strettamente i termini della convenzione militare conclusa del 1866 tra il Wurtemberg e la Prussia. La *Liberté* osserva esser questa una nuova vittoria del gabinetto prussiano, e che dieci giorni immediatamente all'altra da esso pure ottenuta, col rinvio in congedo illimitato del signor Dalgwick, primo ministro d'Assia Darmstadt, particolarista sfigato.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

FATTI VARI

Municipio di Udine. Nella seduta pubblica straordinaria del Consiglio Comunale del 9 luglio, ore 40 antimeridiane, si trattarono i seguenti oggetti:

Proposta di istituzione di una cattedra per l'insegnamento della lingua tedesca presso la Scuola Tecnica Comunale.

Progetto di riordino della piazza del Fisco.

Proposta dell'Avv. Cav. Moretti di assumere il vuotamento di tutti i pisciatoi della Città.

Revisione ed approvazione delle Liste Politiche ed Amministrative.

Proposta di erigere una lapide in marmo onde eternare la memoria dei nomi dei Cittadini di Udine che perdettero la vita per la patria e per la libertà dell'anno 1848 in poi.

Sussidio ai danneggiati da un incendio di Cepelischi, Comune di Savogna.

Proposta di erogare la somma di L. 300 sui fondi Comunali per l'acquisto di un dono da farsi alla Società del Tiro Provinciale del Friuli, onde dia in premio ad uno dei vincitori del primo tiro di gara Provinciale.

Consuntivo 1867.

Rendiconto morale della Civica amministrazione 1867.

Partecipazione della deliberazione presa dalla Giunta relativamente al sussidio annuo alla metropolitana.

Partecipazione sulle pratiche fatte dalla Giunta Municipale per ottenere il rimborso di L. 177.77 corrisposte al signor Giacomo Franceschinis per la direzione provvisoria dell'Ufficio Postale nel 1866.

Proposta per l'abbattimento delle piazze esistenti lungo le fosse della Città.

Concessione gratuita di parte della Caserma della Raffineria per alloggio de' soldati del 4.o Reggimento Granatieri.

Seduta privata

Riunione del Co. Lucio Sigismondo della Torre alla carica di Presidente della Congregazione di Carità e l'eventuale sostituzione.

Proposta di sussidio alla miserabile Giulia Picco Vedova de Cuba.

Proposta per il conferimento di una posteria in via del Rosario.

Proposta di assumere a carico Comunale una spesa annua per l'educazione dell'orfanello Giacomo Bassi.

Sanatoria per un sussidio di L. 150 corrisposto in via d'urgenza allo scrittore Comunale s. Calice e proposta di condonare allo stesso L. 257.20 che sarebbe tenuto di rifondere al Comune.

Gratificazione e sussidii ad falconi impiegati Comunali.

Nomina di alcuni posti vacanti di alunni presso l'Ufficio Municipale.

Avendo la Camera di Commercio e d'Industria della Provincia, per raccolgere elementi di fatto da corredare il suo Rapporto al Ministro dell'Agricoltura e Commercio sullo stato economico del Friuli, fatto a precechi Comuni dello interrogazioni relative ai loro più immediati interessi, si crede utile di recarne qualche breve estratto nella Cronaca provinciale di questo foglio.

Per l'interesse attuale della cosa crediamo poi utile di riferire per intero la risposta data dal Sindaco e Giunta del Comune di Codroipo, pregando anche quei Comuni del Distretto di San Daniele, di Udine, di Palma e di Codroipo stesso, che avessero qualche altra di aggiungere, a dirigere pure le loro osservazioni alla Camera di Commercio stessa, affinché questa abbia argomenti di più a promuovere gli interessi provinciali.

Ecco la risposta:

All'Onorevole Camera Prov. di Commercio

in Udine

La Giunta Municipale è ben lieta di cogliere l'occasione offerta dalla gradita ricercatoria 14 and', N. 181 di questa onorevole Camera di Commercio, onde pubblicamente esternare ai benemeriti promotori del Canale Tagliamento-Ledra, alla zelante Deputazione Provinciale, a questa distinta Camera, ed alla stampa del Paese, la propria gratitudine per le tante cure, fastidi e dispendi elargiti a pro di questa grande opera.

La perseverante attività fin qui spiegata, c'è arra indubbia che si vorrà e potrà con pari solerzia proseguire l'impresa sì, da vederla in tempo assai vicino compiuta.

Ci si domanda quali e quanti sieno i danni recati all'agricoltura dall'attuale persistente siccità in questo Distretto. La risposta è breve, seria, e troppo positiva.

1. Di tutti gli ettari di prato naturale ed artificiale del Distretto almeno 2000 furono danneggiati dal secco per due terzi del raccolto. E producendo un'etate in media 20 quintali di fieno al corrente prezzo di it. 1. 3,50 si ha un danno di it. 1. 105,000.—

2. Di tutti gli ettari di terreni coltivati a frumento soffrissero un danno di 1/4 del prodotto. Calcolato in media che un ettaro produce staja locali 10 al medio prezzo corrente di it. 1. 45, si ha il danno di 75,000.—

3. Di tutti gli ettari coltivati a grano almeno 6000 soffrirono il danno di un terzo dell'ordinario prodotto, che essendo di staja 12 ettari al prezzo di it. 1. 9 importa 216,000.—

Si trascurano i danni delle ortiche, dei legumi, dei semi oleosi nascenti ecc. it. lire 396,000.—

Questo per lo meno è il danno sicurissimo arrivato fino ad oggi dalla siccità, ben inteso che d'oggi in poi va giornalmente aumentandosi in più ampie proporzioni.

Ci si domanda: quanti terreni in quest'anno avrebbero approfittato degli adacquamenti, se fosse attivo il canale? Risposta:

Quasi tutti i terreni sufficientemente livellati, che avessero avuto in presenza una gora. E non metta dubbio questa onorevole Camera che in questa condizione nel Distretto si sarebbero trovati non meno di 2000 ettari colla richiesta di due adacquamenti, i quali al medio prezzo di lire 5 l'uno importano la somma di it. lire 20,000,— sopra questa limitata zona.

In fine ci si ricerca sull'esito probabile dell'irrigazione normale. Ecco anche qui la risposta:

«La sicurezza d'esito brillante riposa tutta non tanto sulla abile costruzione dei canali primari e secondari, quanto sulla pronta attivazione d'una fitissima rete delle ultime gote.

Ed in vero, quando ogni pezzo di suolo avesse in presenza il corrispondente pelo d'acqua, è certissimo che in 10 anni, una buona metà degli ettari coltivati a grano e prato, sarebbero resi dal possessore adatti a ricevere l'irrigazione. I possessori resti fino a quest'ora, sarebbero forzatamente trattati dall'evidenza del duplicato e forse triplicato raccolto, ad affrettare i loro adattamenti, ed allora (poriamo in 25 anni) questa landa inarquosa, e durebba sterile, avrebbe raggiunto di leggeri la rinomata ubertosa della Lombardia irrigua. E gli utili dell'Impresa e dei privati sarebbero tali da superare il più largo preventivo».

Per assicurare fin d'ora questo felicissimo risultato, non basta adunque avere in pugno il contratto di costruzione del canale, ma fa duopo contemporaneamente spingere con alacrità persistente e Comuni e privati a fondersi in consorzi economici allo scopo di dar mano all'escavo delle gote in discorso, così che all'aprirsi del Canale, sieno anche esse belle e terminate.

Una nube però cootrasta questi lieti progressi: corre voce cioè d'un dissenso nel patrio Provinciale Consiglio; d'una probabile maggioranza che starebbe per negare il di lei appoggio alla garanzia Provinciale. A noi tanto interessato direttamente in questo affare non ispetta parola di censura. Ma se ciò avvenisse, e se fatalmente la grand'opera corresse pericolo, non per questo tramonterà.

Questa Giunta Municipale, sicurissima interprete dei fervidi voti di questi possidenti, salva approvazione del Consiglio, offrirebbe di entrare nel Consorzio dei 30 Comuni godenti di quell'acqua irrigua portando il suo contingente così; it. L. 70,000.— entro l'anno 1869 mediante concambio delle proprie carte di pubblico credito ed it. L. 30,000.— in tre anni successivi.

Se tutti i suddetti Comuni imitassero prontamente il nostro esempio, e specialmente il grande centro Udine in modo proporzionale, l'opera sarebbe assurta senza lungaggini e tentennamenti fino alla noja. Dopo ciò, che darsi sulla nostra industria? Nulla. Industrie non ne abbiamo, né sono possibili là dove non c'è forza gratuita d'acqua. Ci si dia almeno questa ed il paese, se non farà molto, pur qualche cosa farà.

Lo quanto alla viticoltura dobbiamo constatarne la completa decadenza. La critogama ruba l'intero prodotto, e rubò la stessa pianta. Ormai sono diventate le piante grasse, e la zolforatura non prende parte nel confronto tra la sposa e il meschino prodotto.

Alcuni coraggiosi e bravi coltivatori attivarono dei vigneti con buoni risultati, ma l'importanza è tanto tenue da non discorrerne.

Tuttavia una sincera parola di lode l'abbiano gli iniziatori di questo sistema.

E tornando al Ledra, conchiuderemo, che se la nostra parola fosse per ismarciarsi nei polverosi archivi d'un qualche Ufficio permetta almeno questa distinssima Camera di Commercio un'ultimo sforzo ai nostri ardenti desideri:

Venga il sospirato canale a redimere quest'arida terra dalla jattura di desolanti siccità, essa è un'opera 1. utile all'impresa, 2. proficua ai possidenti, 3. fonte di generale agitazione, 4. fonte di maggiori incassi erariali, 5. opera insino umanitaria per eccezionalità.

Il Sindaco

E. ZUZZI

La Giunta

D.r GATTOLINI. — D.r LESTANI.

N. N. Segretario.

Ferrovia Fell. Ecco in succinto che cosa si risparmia a far la traversata del Moncenisio colla Ferrovia Fell:

Esa costa 25 franchi in prima classe, invece di 40, prezzo del coupé delle Messaggerie: 22 franchi in seconda classe, 18 franchi in terza, in luogo di 35.

Mercanzia a piccola velocità: 40 franchi la tonnellata, invece di 60; a grande velocità, 77 franchi invece di 100.

Nondimeno, gli albergatori di Saint-Michel, scrive la Liberté, sono in piena rivolta, aiutati da tutti quelli cui la locomotiva ha fatto cessare la cucagna; dagli spedizionieri, dagli imprenditori di trasporti, dai carrettieri, dagli scaricatori del luogo; essi hanno stracciato gli affissi della nuova compagnia, che annunziavano l'apertura della linea e le riduzioni de' pezzi tanto gradite al pubblico.

Fraterie. In alcuni comuni della Lombardia e del Veneto si va instituendo dal partito retrivo l'ordine così detto dei terziari di S. Francesco. Le funzioni che vi si fanno superano ogni grado di ridicolo. Essi, dopo fatta, che si sa bene, la confessione e comunione, e dopo mille contorcimenti ricevono in ginocchio un abitino, e pronunciano ad alta voce un giuramento, non quello di castità che ben s'intende. Al giuramento tengono dietro promesse di cieca obbedienza ai loro capi, di incessante lavoro per la santa bottega, e di un pochino di spionaggio ad onore e gloria di Dio e di S. M. Chiesa.

Programma dei pezzi musicali che saranno eseguiti dal Concerto dei Lancieri di Montebello alle ore 7 1/2 di questa sera in Mercatoveccchio.

1. Marcia «La prima Esposizione del Regno d'Italia». M. Mattiozzi.
2. Sinfonia della «Norma». Bellini.
3. Mazurka «Musique et sentiment». Mantelli.
4. Coro finale dell'«Isabella d'Aragona». Pedrotti.
5. Valtzer «Il Torneo». Carlini e Nicolosi.
6. Polka «Arlecchino». Mantelli.

I tabacchi in Italia. Crediamo far cosa opportuna, riferendo la seguente serie degli introiti e delle spese fatti pe' tabacchi dal 1861 a tutto il 1868, lo che gioverà almeno a spiegere un po' di luce sopra la discussione che agiterà tra breve al Parlamento nazionale per la nota convenzione firmata dal ministro delle finanze.

Nel 1861, introito 60 milioni, spesa 23 milioni;

Nel 1862, introito 63 milioni, spesa 29 milioni e mezzo;

Nel 1863, introito 70 milioni e mezzo; spesa 29 milioni;

Nel 1864, introiti 77 milioni, spesa 31 milioni;

Nel 1865, introito 78 milioni; spesa 30 milioni;

Nel 1866 (senza la Venezia) 83 milioni per l'introito, e per la spesa 28 a 29 milioni;

Nel 1867 (senza la Venezia) 81 milioni di introito, e approssimativamente 28 a 29 milioni di spesa.

I conti del 1866 e 1867 non sono ancora definiti.

Nel 1868 (colla Venezia) la previsione degli introiti è di 94 milioni, e quella delle spese di 27 milioni.

La previsione del 1869 sarebbe: introiti 93 milioni; spesa 23 milioni e settemila.

CORRIERE DEL MATTINO

(Nostra corrispondenza).

Firenze 1 luglio

(K) Pare che l'affare dei tabacchi cominci a ravviarsi e che l'opposizione che gli si era sollevata contro vada mano calmandosi e cadendo in buaccia. Gli uffici hanno già nominato sei Commissioni su nove, e tutti e sei appartengono alla destra e sono più o meno favorevoli al Contratto. Sembra quindi che la convenzione non sia condannata a darsi in secco nei banchi del Parlamento, che si voleranno per lei ciò che sono per le navi i banchi di abbina. Ma non anticipiamo i fatti e attendiamo, prima di fare delle ipotesi, che la situazione sia meglio chiarita e si presenti più chiara e netta.

La casa bancaria Fould pare stasi decisa di entrare nella combinazione della società per l'appalto dei nostri tabacchi. E si ritiene che in seguito a questa decisione della casa Fould, altre cospicue case, fra le principali d'Europa, vi prenderanno anche parte. Sui mercati francesi questo negozio lo si ritiene vantaggioso così per il governo italiano come per le case bancarie che fondano le loro risorse più nei profitti futuri che nei presenti.

La Commissione generale del bilancio si è riunita per udire un rapporto della sotto-commissione per il bilancio della guerra circa la somma richiesta dal ministero in 142 milioni. La sotto-commissione trova possibili economie in diversi rami di servizio, per 7 milioni. Però ora porta la cifra, così ridotta a 135 milioni, a 140 milioni, chiedendo che 5 milioni sieno spesi per aumentare la forza effettiva sotto le armi di altri 21 mila uomini.

I deputati Cortese e Messedaglia furono nominati relatori, il primo per il budget di grazia e giustizia, il secondo per quello dell'istruzione pubblica. Così è compiuto il numero dei relatori per il budget del 1869.

Il ministro di pubblica istruzione ha offerto il posto di vice presidente del Consiglio Superiore, rimasto vacante per la morte del senatore Matteucci, all'illustre prof. Bufalini, il quale non ha accettato l'onorevole ufficio, adducendo a motivo del rifiuto la sua età troppo avanzata.

Oggi i Commissari del nostro Governo concluderanno la convenzione per la restituzione degli archivi veneti col barone da Burger e col cav. Arnett direttore generale degli archivi di Vienna.

Mi viene assicurato che dentro la settimana verrà il principe e la principessa di Piemonte lasciare l'Italia per recarsi in Germania.

A proposito delle Loro Altezze Reali, da Milano ricevo una lettera dalla quale apprendo che, lo scorso venerdì, il principe e la principessa di Piemonte lasciarono l'Italia per recarsi in Germania.

Proprio una lettera dalla quale apprendo che, lo scorso venerdì, il principe e la principessa di Piemonte lasciarono l'Italia per recarsi in Germania.

Proprio una lettera dalla quale apprendo che, lo scorso venerdì, il principe e la principessa di Piemonte lasciarono l'Italia per recarsi in Germania.

Proprio una lettera dalla quale apprendo che, lo scorso venerdì, il principe e la principessa di Piemonte lasciarono l'Italia per recarsi in Germania.

Proprio una lettera dalla quale apprendo che, lo scorso venerdì, il principe e la principessa di Piemonte lasciarono l'Italia per recarsi in Germania.

Proprio una lettera dalla quale apprendo che, lo scorso venerdì, il principe e la principessa di Piemonte lasciarono l'Italia per recarsi in Germania.

Proprio una lettera dalla quale apprendo che, lo scorso venerdì, il principe e la principessa di Piemonte lasciarono l'Italia per recarsi in Germania.

Proprio una lettera dalla quale apprendo che, lo scorso venerdì, il principe e la principessa di Piemonte lasciarono l'Italia per recarsi in Germania.

Proprio una lettera dalla quale apprendo che, lo scorso venerdì, il principe e la principessa di Piemonte lasciarono l'Italia per recarsi in Germania.

Proprio una lettera dalla quale apprendo che, lo scorso venerdì, il principe e la principessa di Piemonte lasciarono l'Italia per recarsi in Germania.

Proprio una lettera dalla quale apprendo che, lo scorso venerdì, il principe e la principessa di Piemonte lasciarono l'Italia per recarsi in Germania.

Proprio una lettera dalla quale apprendo che, lo scorso venerdì, il principe e la principessa di Piemonte lasciarono l'Italia per recarsi in Germania.

Proprio una lettera dalla quale apprendo che, lo scorso venerdì, il principe e la principessa di Piemonte lasciarono l'Italia per recarsi in Germania.

Proprio una lettera dalla quale apprendo che, lo scorso venerdì, il principe e la principessa di Piemonte lasciarono l'Italia per recarsi in Germania.

Proprio una lettera dalla quale apprendo che, lo scorso venerdì, il principe e la principessa di Piemonte lasciarono l'Italia per recarsi in Germania.

Proprio una lettera dalla quale apprendo che, lo scorso venerdì, il principe e la principessa di Piemonte lasciarono l'Italia per recarsi in Germania.

Proprio una lettera dalla quale apprendo che, lo scorso venerdì, il principe e la principessa di Piemonte lasciarono l'Italia per recarsi in Germania.

Proprio una lettera dalla quale apprendo che, lo scorso venerdì, il principe e la principessa di Piemonte lasciarono l'Italia per recarsi in Germania.

Proprio una lettera dalla quale apprendo che, lo scorso venerdì, il principe e la principessa di Piemonte lasciarono l'Italia per recarsi in Germania.

Parigi. 1.0 Rettificazione alla chiusura di Borsa. La rendita italiana 56,90 dopo la Borsa si contratta a 55,70.

Il Moniteur du soir parlando della Serbia dice: Tutti i Governi, senza eccezione, furono d'accordo nel riconoscere che era interesse e dovere delle potenze di prevedere un'agitazione che poteva nascere nei paesi del Danubio se il minimo dissenso si fosse manifestato negli apprezzamenti delle grandi Corte.

La Francia smentisce che dopo la convenzione tra la Francia e l'Ungheria siano state difficoltà tra la Francia e le potenze counterattate. Soggiunge che la convenzione trae origine dallo stesso giorno in cui fu firmata la convenzione di Parigi.

Costantinopoli. 1.0 Oggi il Sultano invitò a pranzo il principe Napoleone. Furono pure invitati gli ambasciatori di Francia e d'Italia e il Gran Visir ed altri personaggi.

Madrid. 1. È arrivata la regina di Portogallo e i suoi duchi dopo un breve riposo a La Coruña la accompagnò alla stazione.

Parigi. 1. Il Corps Legislatif continua la discussione del bilancio. Thiers esamina la situazione finanziaria. Dice che le difficoltà provengono dall'esercito volante che spese, senza che siano assicurate le risorse corrispondenti, e che la politica abbia pure influenza. Soggiunge che i bilanci della guerra e della marina devono votarsi non per fare degli interventi, ma per mostrare alla Germania che non tollereremo nuove usurpazioni. L'oratore fa alla commissione alcuni rimproveri, accusandola d'imprevidenza e constata uno spettro di 300 milioni e un debito fluttuante di 962.

Soggiunge: La vera causa della cattiva condizione finanziaria e politica è il bilancio ed è così triste perché contiene tutta la vostra politica verso l'Italia, la Germania, il Messico, Parigi e le elezioni. Il bilancio è la fotografia della politica. Non è la Commissione del bilancio che possa rimediare, ma la Commissione dell'indirizzo che deve dire ogni anno al capo dello Stato tutta la verità. Dire la verità può scuotere i governi, ma il non dirlo li distrugge.

NOTIZIE DI BORSA.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

ATTI UFFIZIALI

N. 304

Avviso di Concorso

S'apre il concorso per un triennio al posto di Medico Chirurgo. Condotta in Aquileja e l'aggregato Belvedere, Distretto di Cervignano verso l'anno ammontato di fior. 800 val. austri. da pagarsi da questa cassa Comunale, osservando che la Possidenza e gli Esercenti contribuiranno a parte il Medico per le eventuali sue prestazioni.

Tutti gli aspiranti entro sei settimane dal giorno d'oggi dovranno presentare tutti i documenti voluti dalle vigenti leggi unitamente all'istanza diretta a questi uffici.

Le condizioni di condotta si trovano sempre ostensibili in questa cancelleria alle ore solite d'ufficio.

Dalla Podesteria d'Aquileja
il 20 giugno 1868.

Il Podestà ANGELO CICOGNA.

N. 306

PROVINCIA DI UDINE

Questo Consiglio Comunale, nella prossima ventura sessione d'autunno, deve procedere alla nomina di un Maestro e una Maestra di III. classe rurale inferiore, con lo stipendio, il primo, di L. 700, e la seconda di L. 333, verso l'obbligo, nel maestro, di impartire l'istruzione due volte al giorno, cioè una volta nel capoluogo Comunale, ed una volta nella frazione di Lovaria.

Tutti quelli, pertanto, che trovassero di aspirare a detti posti, sono invitati ad insinuare, a questo protocollo, le rispettive istanze, corredate dai titoli voluti dal regolamento 15 dicembre 1860, e ciò non più tardi del 30 settembre p. v. dall'ufficio Municipale.

Pradomano, 27 giugno 1868.

Il Sindaco LODOVICO OTTELIO.

Gli Assessori
Antonio Ratti
Giovanni Deganutto.

N. 309 **REGNO D'ITALIA**
Provincia di Udine Distretto di Tarcento

Il Municipio di Ciseriis.**Avviso**

A tutto 20 luglio p. v. è aperto, per la II. volta, il concorso al posto di Segretario Comunale consigliere di questo Comune e di quello di Lusevera per l'annuo stipendio di it. l. 1200 pagabili mensilmente in via posticipata.

Gli aspiranti dovranno presentare al protocollo Municipale di Ciseriis le loro istanze corredate a stretto senso di legge.

La nomina è di spettanza dei due Consigli di Ciseriis e Lusevera.

Ciseriis li 23 giugno 1868.

Il Sindaco SOMMARIO.

N. 1590

MUNICIPIO DI PORDENONE**Avviso di Concorso**

In seguito alle rianunzie della deliberazione addottata dal Comunale Consiglio in seduta del 27 maggio p. v. viene riaperto a tutto 31 (trent'uno) luglio p. v. il concorso al posto di Medico Chirurgo ostetrico in servizio dei poveri del II. riparto sanitario di questo Comune costituito dalla Parrocchia di S. Giorgio in Città, e dalla frazione di Torre.

Al detto posto è ammesso l'anno stipendio di l. 987,65 e l'assegno di l. 200,00 per mezzo di trasporto, ed è operativo lo Statuto, 31 dicembre 1868 salvi gli effetti della circolare 21 dicembre 1867 n. 34278 del R. Ministero dell'interno, per ciò che concerne la nomina nella quale salgono le disposizioni della legge Comunale e Provinciale.

Le istanze degli aspiranti da insinuarsi

a questo Protocollo nel termine prefissato dovranno essere corredate dai seguenti documenti:

- a) Fede di nascita
- b) Fedina Politico-Criminale
- c) Diplomi di laurea, in medicina e chirurgia e di maestro in ostetricia.
- d) Atto di abilitazione all'esercizio pratico dell'insesto vaccino.
- e) Prova di lodevole pratica nell'esercizio della professione a senso degli articoli 6. e 20 dello Statuto indicato.

Il professionista eletto dovrà mantenere costantemente il domicilio di fatto nel rispettivo circondario, e per quanto è possibile, in situazione che si avvicini al suo centro, e sia di soddisfazione del Municipio.

È libero di allegare ogni altro documento reputato opportuno, ed utile a meglio conseguire la preferenza.

La nomina è di competenza del Comunale Consiglio.

Pordenone, 24 giugno 1868.

Il Sindaco V. CANDIANI

ATTI GIUDIZIARI

N. 1214-68 Crim.

Circolare d'arresto.

Col conchiuso 45 andante il sottoscritto Consigliere Inquirente d'accordo colla R. Procura di Stato ha avviata la speciale inquisizione in istato di arresto in confronto di Giuseppe fu Antonio Colledani di Gemona, quale legalmente indiziato del crimine di furto previsto dai SS 174 II e Codice Penale.

Connotti personali

Capelli castagni

Altezza ordinaria

Corporatura complessa

Viso ovale

Carnagione vivace

Fronte media

Sopracciglia castagne

Occhi castagni

Naso regolare

Bocca media

Denti sani

Barba

Mento ovale

Eta 48

Resosi latitante il Colledani Giuseppe in ignota attuale dimora, si ricercano tutte le Autorità di P. S. e Reali Carabinieri a procedere al di lui arresto e traduzione nelle carceri di questo R. Tribunale.

Da R. Tribunale Prov.
Udine, 19 giugno 1868.

Il Consigliere Inquirente

COSATTINI G. Vidoni.

N. 5347

EDITTO

La R. Pretura di Gemona rende noto che ad istanza della R. Direzione controllamentale del Demanio e delle tasse sugli affari di Udine, contro Bonitti Giuseppe fu Pietro detto Rampin di Gemona, sarà qui tenuto nei giorni 4, 18 e 25 settembre p. v. dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom. il triplice esperimento d'asta degli immobili in calce descritti alle seguenti

Condizioni

1. Al primo ed al secondo esperimento i fondi non verranno deliberati al di sotto del valore consueto, che in ragione di 100 per cento del rend. teos. rispettiva, invece nel terzo esperimento lo saranno a qualunque prezzo anche inferiore al loro valore consueto.

2. Ogni concorrente all'asta dovrà preventivamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore consueto; ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

3. Verificato il pagamento del prezzo sarà fatto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

4. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

5. La parte esecutante non assume

alcuna garanzia per la prop. iot. e libertà del fondo subastato.

6. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in caso entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

7. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante tanto di astringerlo oltreciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

8. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale di cui al n. 2, in ogni caso: e così pure dal versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere. E rimanendo essa medesima deliberatario, sarà a lei pure aggiudicato tosto la proprietà degli enti subastati; dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo ovvero a sconto del di lei avere l'importo della delibera, salvo nella stima di queste due ipotesi l'effettivo immediato pagamento dell'eventuale eccedenza.

Immobili da subastarsi in mappa di Gemona.

al n. 1752 e di p. 0.04 colla r. di l. 0.05
1757 b . 0.04 7.10

La rendita è in complesso di L. 7.45 che calcolata al 100 per 4 dà il valore dei fondi in austr. l. 178.75 pari a fior. 62.56 pari ad it. l. 154.47.

Locchè si affigga all'albo Pretorio, sulla pubblica piazza di questo capoluogo e s'inserisca per tre volte consecutive nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Gemona, li 5 giugno 1868

Pel Pretore in permesso

TIVARONI Sporeni Canc.

N. 5262

EDITTO

Si rende noto essere stata dalla Ditta Gio. Pietro d'Orlandi di Cividale sotto il n. 15968 nel giorno 24 ottobre 1867 prodotta in confronto della Ditta L. E. Klaus petizione in punto di cancellazione di ipoteca ed avere essa Ditta attrice in stato nell'odierno protocollo che la parte convenuta sia trattata quale assente e d'ignota dimora e quindi chiamata con Edito a presentarsi in Giudizio nella creduta difesa.

Ciò stante accolta la domanda si difida la summontata Ditta L. E. Klaus a presentarsi o personalmente nel giorno 24 agosto 1868 nella creduta difesa o a far tenere al Deputato Curatore avv. Dr. Dondi i necessari elementi di difesa ovvero ad istituire essa stessa un nuovo rappresentante dovendo in caso diverso ascrivere a propria colpa le conseguenze della sua inazione.

Il presente si affigga in quest'albo Pretorio, nei luoghi soliti e s'inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura

Cividale, 14 maggio 1868.

Il Pretore

ARMELLINI Sgobaro.

N. 2726

EDITTO

Si rende noto che in seguito a requisitoria del R. Tribunale di Udine il quarto esperimento d'asta immobiliare che a termine dell'Editto 26 febbraio a. c. A. 1163 pubblicato in questo Giornale ai n. 72.94 e 95 dovevansi tenere il 29 aprile p. p. sopra istanza di Bartolomeo Francesco contro Gio. Battista e consorti Bosma di Udine, ed in confronto dei creditori iscritti, si terrà egualmente nel locale di residenza di questa Pretura il 20 luglio p. v. dalle ore 10 ant. alle 9 pom. alle condizioni nel predetto Editto indicate.

Dalla R. Pretura

Latisana, 24 maggio 1868.

Il Pretore

MANIN Zanini.

N. 6006-68

EDITTO

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avranno possono interesse, che da questo Tribunale Prov. è stato decretato l'apertura del Concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Dominio Veneto, di regione di Angelo su Giovanni Tolusso nativo di Tesis e commerciante di carnami in Palma.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Angelo Tolusso ad insinuarla sino al giorno 17 agosto p. v. inclusivo, in forma di una regolare Petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avv. Dr. Giacomo Orsetti depurato curatore nella massa concorsuale, o del sostituto curatore avv. Giuseppe Dr. Tell dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma escludendo il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quanto in difetto, spirato che sia il sudetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli innanziti creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati

a comparire il giorno 29 agosto p. v.

alle ore 10 ant. dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione 32 per passare alla elezione di un Amministratore stabile, o conferma dell'interamente nominato Dr. Roberto Candiani e alla scelta della Delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'Amministratore e la Delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il precente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito per tre volte nel *Giornale di Udine*. Per i beneficii legali si fissa l'A. V. del giorno 19 agosto p. v. ore 9 antim.

Dal R. Tribunale Prov.

Udine, 27 giugno 1868.

Il Reggente CARRARO G. Vidoni.

N. 2054 **EDITTO**

La R. Pretura di Pordenone avvisa che sopra istanza 22 agosto 1867 n. 7967 di Giuseppe Ongaro fu Osvaldo di Grizzo rappresentato dall'avv. Andreoli contro Vincenzo q. Giacomo Travani e Rosa Picile q. Domenico coniugi di Azzano nonché i creditori iscritti in punto d'asta immobiliare, ha fissato i giorni 4 e 17 e 31 agosto p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. da eseguirsi a mezzo di apposita Commissione nella sala della Pretura medesima per il prezzo di it. lire 16467,35 come dal relativo protocollo di cui gli aspiranti potranno avere ispezione e copia presso questa Cancelleria ed alle seguenti

Condizioni

1. Gli immobili vengono venduti nello

Da vendere a basso prezzo di stima

una Collezione di musica sacra e profana, antica e moderna, didattica, da camera, per Pianoforte e strumentale. Chi desidera fare l'acquisto della intera collezione, od anche di spartiti separati, potrà rivolgersi dal sottoscritto in Udine, via Manzoni N. 128 rosso.

Giovanni Rizzardi.

Per il 1. agosto p. v. è d'affittare l'appartamento al primo piano della casa al civico N.